

AL 30 GIUGNO DEL 2018 CE NE SONO 8.127 IN PIÙ RISPETTO AI POSTI DISPONIBILI E I PICCOLI SONO 68

In aumento i detenuti e anche i bambini in cella

Avanza inesorabilmente il sovraffollamento e anche il numero dei bimbi dietro le sbarre. Al 30 giugno del 2018, secondo i dati messi a disposizione dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e pubblicati sul sito del ministero della Giustizia, siamo giunti a 58.759 detenuti su un totale di 50.632 posti ufficialmente disponibili. Questo vuol dire che risultano 8.127 detenuti in più. Basti pensare che il mese di maggio, invece, risultavano 7.954 reclusi in più: ciò vuol dire che a giugno c'è stato un aumento di 173 detenuti. I numeri del sovraffollamento risulterebbero addirittura maggiori se venissero prese in considerazione l'esistenza di celle ancora inagibili, le quali sono stimate intorno alle 5000.

Il sovraffollamento quindi non è destinato a diminuire nonostante che nel passato, grazie a diverse misure adottate dopo la sentenza Torreggiani, si sia ridimensionato. A tal proposito bisogna andare a vedere cosa dice l'ultima relazione del Garante nazionale delle persone private della libertà Mauro Palma. Il Garante non ha potuto non fare riferimento alla riforma dell'ordinamento penitenziario – non più portata a termine da governo precedente – le cui radici culturali e giuridiche si posano sugli obblighi a cui la Corte di Strasburgo ha richiamato l'Italia, nel tempo, dalla sentenza Sulejmanovic c. Italia

del 2009 fino a quella "pilota" Torreggiani e altri contro Italia dell'8 gennaio 2013: obblighi che imponevano al nostro Paese non soltanto di superare il problema del sovraffollamento degli Istituti penitenziari, ma anche di rimodulare l'esecuzione della pena in carcere in termini congruenti a tutti i parametri che integrano l'osservanza dell'articolo 3 della Convenzione, nonché di prevedere forme di rimedi interni, preventivo e compensativo. Si sottolinea che il Consiglio d'Europa aveva riconosciuto il lavoro fatto dal Paese per rispondere adeguatamente a tali richieste e ha conseguentemente chiuso il caso l'8 marzo 2016. Da qui però la necessità di superare le criticità adeguando l'ordinamento penitenziario al dettato costituzionale e alla convenzione europea. Con i provvedimenti adottati in conseguenza di quella sentenza "pilota" i numeri sono consistentemente calati, fino a giungere a 52.434 in ottobre 2015, per poi però riprendere la via dell'aumento, più lento, ma apparentemente inesorabile e del tutto non connesso ai numeri che indicano una riduzione dei reati denunciati.

Aumentano anche i bambini dietro le sbarre. Al 30 giugno, sempre secondo i dati del Dap, siamo giunti a 68 bimbi al seguito. Il mese di maggio ce ne erano 67, ma ad aprile ne risultavano 66 bambini. Il trend risulta in crescita: basti

pensare che a dicembre ce ne erano 56, mentre a novembre erano 58. Non mancano quindi i casi limite come ha recentemente denunciato l'esponente del Partito Radicale Rita Bernardini nel carcere siciliano di Agrigento c'è una bimba di un anno che vive in un ambiente fatiscente, acqua fredda per lavarla e continue punture di zanzare. Sui numeri dei bimbi dietro le sbarre va comunque fatta una precisazione che viene ben spiegata sempre dalla relazione del Garante nazionale. Sul numero totale dei bimbi, va detto che – ci riferiamo ai dati di Aprile - i bambini sotto i tre anni ristretti all'interno di Istituti di pena – in aree denominate «sezioni nido» – sono 27 (con 24 mamme); i bimbi possono restare con le madri fino all'età di 3 anni. Nei cinque Icam (degli istituti a custodia attenuata per le mamme detenute) attivi ve ne sono 39 (con 32 mamme); qui si può restare fino ai 6 anni. I cinque Icam sono a Torino, Milano, Venezia, Cagliari e Lauro (Avellino). Rimangono comunque degli istituti di detenzione, mentre viene auspicato il ricorso alle case famiglia, come quella recentemente aperta a Roma. Resta il fatto che la presenza di infanti che trascorrono i primi mesi se non anni della propria vita, proprio i più decisivi per la formazione, in un contesto come quello del carcere rappresenta un grave problema ancora irrisolto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.